

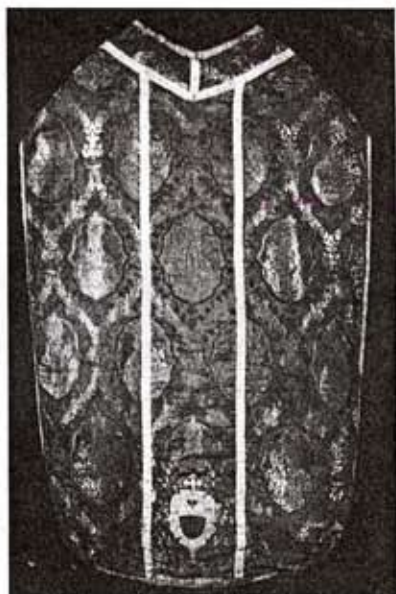
# Arte e storia nella provincia di Roma:

## EX AEDIBUS EPISCOPALIBUS

Rimarrà aperta fino al 1° gennaio prossimo la mostra "Ex aedibus episcopalibus. Arte e storia nella provincia di Roma". La mostra è stata allestita nelle piccole Terme Traianee di Palazzo Valentini a Roma dall'Assessorato alla Cultura e alle Politiche Giovanili della provincia con l'alto patronato della pontificia Commissione dei Beni Culturali della Chiesa.

L'esposizione presenta un'ampia scelta di opere d'arte provenienti da diversi palazzi vescovili o musei diocesani presenti nella provincia romana. Queste opere d'arte, testimonianze preziose del raffinato gusto degli antichi proprietari, colti ed illuminati ecclesiastici, sono presentate per la prima volta al grande pubblico. Ancora una mostra, dunque, che tende a far conoscere realtà locali pressoché ignote in un momento in cui si rende necessaria la realizzazione di nuovi musei diocesani per la conoscenza e la conservazione di queste opere d'arte, alcune delle quali veri e propri capolavori. Oggi ci occupiamo del catalogo che accompagna la mostra la cui cura editoriale è di Giuliana d'Inzillo Carranza. In esso sono presentate le opere d'arte provenienti dalle diocesi di Roma, Albano, Civitavecchia, Frascati, Grottaferrata, Palestrina, Porto-Santa Rufina, Tivoli e Velletri-Segni. I cenni storici sulla diocesi suburbicaria di Palestrina e sulle opere, documenti e manufatti esposti sono stati tracciati dall'architetto Paolo Walter Di Paola.

Palestrina è una delle sette diocesi suburbicarie i cui vescovi anticamente erano i naturali consiglieri del papa nonché i primi elettori. Tra i documenti esposti notevole è l'Editto per l'indulgenza plenaria del cardinal Ludovico Portocarrero, stampato su pergamena nel 1704 dalla Stamperia Barberini, e la lapide che celebra il giovane defunto Placidiano. Essa fu rinvenuta nelle vicinanze della basilica cristiana



*Manifattura laziale del XVII sec., Pianeta, in filo d'oro, d'argento e di seta colorata (Museo Diocesano di Palestrina).*

delle Quadrelle, durante gli scavi del 1864 e costituisce la prova che in essa fu conservato il corpo di S. Agapito fino all'898 d.C., quando fu trasferito per motivi di sicurezza nell'attuale Cattedrale. Si tratta di un'iscrizione metrica in cui è citato il vescovo Jucundus che reggeva la chiesa ai tempi di Costantino e forse apparteneva alla famiglia dei Placidiani probabilmente proprietari del terreno in cui sorgeva la basilica. Importantissimi poi sono gli Atti della Visita pastorale del 1575 fatta da cardinal Giulio Feltr Della Rovere, una delle prime dopo il Concilio di Trento, e in cui sono descritti minuziosamente i paesi e le proprietà ecclesiastiche. Una bolla su pergamena miniata testimonia l'affiliazione fatta il 15 aprile 1574 dalla Confraternita del SS.mo Rosario di Palestrina e quella della Confraternita madre con sede in S. Maria Soprana Minerva.

Un pezzo notevole è un altorilievo raffigurante Eolo. Esso proviene dalla chiesa di S. Maria Maddalena a Capranica Prenestina e fin della visita pastorale del 1575 è attribuito a Michelangelo Buonarroti. A sostegno di questa tesi la pregevole fattura dell'opera, i rapporti con la famiglia Capranica e

altre presenze attribuite al maestro eseguite nella zona prenestina, la più famosa delle quali è la "Pietà di Palestrina", oggi alla galleria dell'Accademia di Firenze. L'altorilievo probabilmente era una delle formelle che decoravano le pareti della chiesa e che sono venute alla luce nei recenti restauri. In mostra infine una preziosa pianeta con stola decorata in filo d'oro, d'argento e seta colorata del XVII secolo e un piviale con decorazione in filo d'oro rappresentanti le api dei Barberini su tessuto damascato rosso. Il piviale fu probabilmente donato alla cattedrale di S. Agapito da Antonio Barberini Junior intorno al 1670. Tutte le opere in mostra saranno esposte nel Museo diocesano di Palestrina il cui allestimento è pressoché completato e sarà inaugurato quanto prima.

*Angelo Pinci*

